

Strutture e forme astratte in Toscana (1947-1955)

Quando assale il dubbio ed un sapore di assurdo porta gli animi verso un senso di vuoto, ritorna prepotente la necessità di azzerrare la situazione degli animi e da lì riprendere la ricostruzione verso un ordine se non nuovo, certo diverso.

Se poi le menti sono occupate anche da un senso di responsabilità sociale - «invitiamo gli artisti a prendere conoscenza della loro posizione nella società», Manifesto dell'Astrattismo Classico, 1950 - e si aprono a esperienze particolari, la ricerca del diverso si accompagnerà a quella della sperimentazione.

Nell'immediato secondo dopoguerra di fronte ad un Paese - in tutte le sue componenti - da ricostruire, non pochi autori - ad esempio, Alberto Moretti, Alvaro Monnini, Mario Nigro - scelsero la strada di una vera e propria rifondazione: e per la pittura questa passa inevitabilmente dal punto e dalla linea dalle superfici geometriche e dai volumi, quindi sul piano formale per una scelta di "astrazione". Come scrive nel 1940 Gianni Bertini: «Dipingere un quadro astratto significa creare su un impianto nuovo un costruito ed una tecnica nuova».

Questo momento, particolarmente foriero di sviluppi, ricco di entusiasmo e di contrasti, viene proposto dalla Amministrazione comunale di Monsummano Terme attraverso una mostra curata da Massimo Bertozzi, Ornella Casazza, Paola Cassinelli, Marco Moretti presso la Villa Renatico Martini dal titolo "Correnti astratte in Toscana, 1947-1955", lungo la falsariga di un cordone ombelicale che lega la provincia intelligente e positivamente decisionista con l'ambiente più metropolitano delle principali città del centro Toscana - Firenze, Prato, Pistoia -. Lungo quest'asse non solo ieri si è sviluppata una evoluzione artistica rimarchevole - con l'aggiunta della costa tirrenica per quanto riguarda la mostra in og-

getto -, ma oggi essa viene riproposta valorizzata e rilanciata da iniziative di riflessione e puntualizzazione come questa di Monsummano Terme. Si legga, a tale proposito, il testo "Le collettive aspirazioni ad uno spazio nuovo" di Marco Moretti nel catalogo alla mostra edito da Pacini di Pisa.

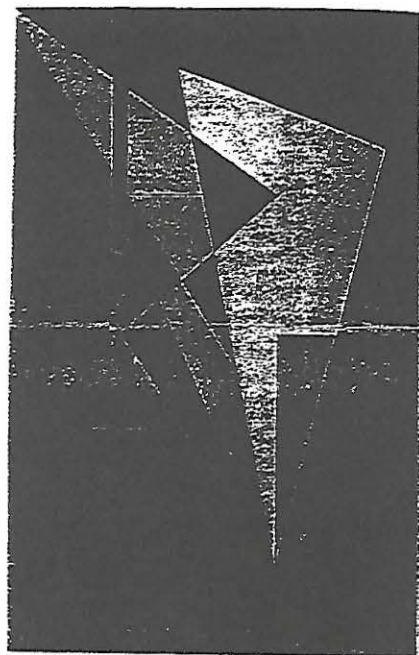
Ritornando alla esposizione, da valutarsi qui nella sua globalità, per autori quali Silvano Bozzolini e Vinicio Berti non era sconosciuto il fiorentino Alberto Magnelli, già lontano dalla città da almeno sedici anni, poco valorizzato finché fu presente, ma ritornato nella conoscenza dell'ambiente artistico cittadino dopo la fine della guerra e la ripresa degli scambi culturali con la Francia. **Né erano indenni da suggestioni futuriste Gualtiero Nativi e Ferdinando Chevrier, oltre allo stesso Berti.**



Gianni Bertini, "Anonimo", 1947.

Subiva il fascino del Gruppo de "Il Milione" di Milano un autore quale Arrigo Parnisari - non a caso Prato ne propose nel 1980 una mostra intitolata "Anni creativi, 1932-1939" -; mentre per Bruno Brunetti possiamo parlare anche di influssi iniziali dall'espressionismo e dal realismo sociale.

Certo, una diffusa eterogeneità



Gualtiero Nativi, "Costruzione in grigio", 1948.

percorre le opere di autori - tra i presenti nella mostra anche Fernando Farulli, Berto Lardera e Carlo Sergio Signori - con successivi sviluppi diversi - si pensi all'evoluzione più figurale di Mario Nuti o più concettuale di Gianni Bertini -, una eterogeneità di ascendenze che da Carrà Michelucci e Post-cubismo porta fino a Piero della Francesca, come pure varia nei luoghi di aggregazione come i fiorentini "Il Fiore", "La Porta", "Vigna Nuova", "L'Indiano" - spazi che servivano agli artisti per "provarsi" (Piero Santi)-; ma una eterogeneità anche fascinosa sostenuta con assoluta sincerità di creazione. Periodo - posto 1945 fino alla metà degli Anni Cinquanta - fabbrica di idee, nel quale si sperimenta e si afferma come si nega, autocritico antelitteram rispetto agli Anni Sessanta, con affluenza e partecipazione di pubblico per il quale possiamo riprendere l'affermazione di Carlo Belli: «Non esiste un'arte per il pubblico, ma bensì un pubblico per l'arte» (1935).

Federico-Napoli